

Cenni storici sulla creazione di una frazione del Comune di Grado

Fossalon: storia della Bonifica della Vittoria

Argomento proposto e redatto dalla socia Jaya per far conoscere le curiosità di una zona poco conosciuta.

LA VENDITA

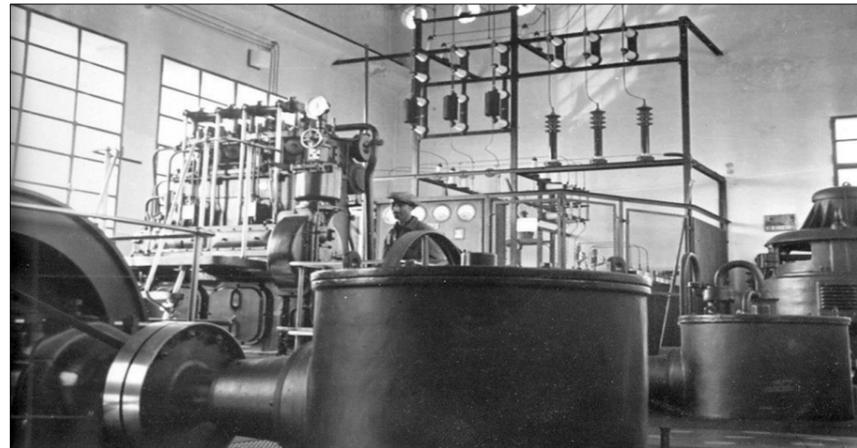
La storia di Grado è costellata di Commissari e molti di essi sono andati spesso e volentieri contro il volere popolare, a tal punto da poter parlare di corsi e ricorsi storici. Nel 1927, Grado come al solito Commissariata per le solite baruffe tra "politici" locali, vide il Commissario Ad Acta, vendere 2000 ettari di Laguna, l'estremo lembo levante della Laguna, all'Opera Nazionale Combattenti, che faceva da prestanome all'Ersa per ottenere i contributi che lo Stato concedeva agli ex combattenti, per realizzare una grande bonifica da cui sarebbe nato il Fossalon. La Laguna di Levante o "Palù de sora" comprendeva il *Promero*, *La Lama*, *L'Averno*, *il Golometo* e *Punta Sdoba*. Dalla vendita si scatenò una rivoluzione, guidata da il capo carismatico della piccola comunità de "casoneri" che popolavano quel tratto di Laguna: Giovanni Fumolo, conosciuto come "Barba Nane Strolo" o *Podestae de Golometo* che guidava una settantina di persone. Nonostante le proteste veementi non ci fu nulla da fare e nel 1928 fu perfezionato l'atto di vendita all'Opera Combattenti. Nasce così, da una lite (baruffa), il Fossalon di Grado.

LA BONIFICA

Nel 1933 iniziarono a costruire gli argini e improvvisamente la zona si popolò di operai muniti di badili e carriole. Uomini che provenivano dai paesi vicini, altri, maggiormente specializzati, dal Veneto dove c'era già stata la bonifica del Basso Piave. Ma l'intervento nascondeva numerose insidie. Una delle difficoltà maggiori riguardava i mezzi con cui raggiungere le zone più inaccessibili. Si decise di arrivarvi navigando sul fiume Isonzo con dei barconi a remi. Barconi che oggi si trovano ancora lì. In Valle Cavanata per la precisione. Il tratto di argine più difficile da creare, infatti, coincide con l'Averno, oggi canale mezzo asciutto. Qui le maree erano indomabili e allora si decise di far affondare i barconi riempiti di pietre sulla linea di arginatura. Per farlo si aspettò la "Fele", nel gergo dei marinai, la marea di quadratura che due volte al mese, per l'allineamento di sole e luna, fa sì che ci sia il massimo della bassa marea. In quel punto i barconi sono andati a definire il confine fra la terraferma e il mare. Creati gli argini si dovette ricoprirli e qui gli operai si trasformarono in «virtuosi del badile». Utilizzarono zolle ricoperte di erba, trasportate dai territori circostanti, che gli uomini si vantavano di essere in grado di passare da badile a badile lanciandole. Un lavoro complesso da accompagnare con gli strumenti più sofisticati come le idrovore. Allineati sull'argine sotto un sole intenso, questi uomini, i graisani denominarono "piovoti" o "mantelline" gente dura e laboriosa arrivata a Grado con vecchie biciclette, bonificarono a mano il territorio strappandolo alla Laguna, scavando canali di sgrondo, costruendo argini perimetrali di difesa e meritandosi con un enorme sacrificio il diritto alla terra. Durante i temporali non c'era modo di trovare riparo se non sotto le carriole.



La costruzione degli argini - foto archivio personale Alverio Zuppet



L'idrovora - foto archivio personale Alverio Zuppet



Via della Vittoria - foto archivio personale Alverio Zuppet



Le mondine per la coltivazione del riso - foto archivio personale Alverio Zuppet

Riponevano i loro indumenti perché restassero asciutti e andavano poi a immergersi con il cappello di paglia calato in testa nell'acqua stagnante, ma tiepida, aspettando che il cattivo tempo, la pioggia, la grandine e i fulmini passassero. Come uno stormo di gabbiani adagiati sull'acqua. Gli argini, 22 chilometri e 600 metri, vennero creati in due anni. Un sistema complesso di canali insieme all'idrovora, costruita fra il 1935 e il 1936, permise di controllare il flusso e il deflusso dell'acqua sui futuri campi. Restava però il problema dell'eccessiva quantità di sale nel terreno. Ecco che nel 1937, anche allo scopo di eliminare questo eccesso, iniziò la coltivazione del riso. I nuovi campi si popolarono allora di donne al lavoro, le Mondine. Tutto intorno le case coloniche, che vediamo anche oggi, il Dopolavoro per gli operai, la casa Augusta e la casa Brondolo o Beccarella dove risiedevano le mondine, ed i magazzini. Oltre al riso, poco prima e dopo il 1937 altre varietà di coltivazioni arrivarono fra cui l'anguria. Ma anche la coltivazione del lino. Quasi che il ricordo di quelle proteste sia traccia indelebile, il rapporto tra la gente di Fossalon e quella di Grado non è mai stato facile, sembra ci siano due corpi estranei in uno stesso Comune, dove hanno sviluppato una cultura propria, autonoma, perpetuando modi di fare e di dire propri.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Oggi Fossalon è una frazione agricola del Comune di Grado. Questa rifornisce direttamente Grado e gran parte dei comuni dell'isonzino di frutta fresca e verdure appena colte, come i prelibati asparagi in aprile e maggio, offre inoltre tante occasioni di agriturismo, per gustare i vini e mangiare le specialità tipiche della zona. Possiede un ambiente naturale particolare, tuttora insediamento di molte specie animali sia stanziali che migratorie, tra cui menzioniamo la Valle Cavanata. La Valle Cavanata è da sempre una zona prediletta dagli uccelli migratori di molte specie sia come zona di permanenza estiva che come zona di riposo durante le migrazioni. Ciò ne ha fatto un'area particolarmente amata da naturalisti e birdwatchers. Riconosciuta ufficialmente quale Oasi Naturalistica, ha attrezzato alcune strutture per l'osservazione delle specie selvatiche. La nuova rete di piste ciclabili che collega Grado da una parte e Monfalcone dall'altra, invita l'ospite a scoprire le attrattive culturali, naturali ed enogastronomiche dell'entroterra Gradese. Il territorio è ampio e composto prevalentemente da campi, isolate sono quasi tutte le case fattorie, un piccolo centro composto da un bar, un supermercato, alcuni negozi, un dentista e alcuni servizi essenziali come la posta, un medico e un dentista, fa ritrovare il centinaio di abitanti della zona. Sparsi nella zona alcuni ristoranti, vari agriturismi e un piccolo albergo. Nella zona di Punta Sdoba vi è un semplice villaggio di pescatori con annesso osservatorio faunistico. Lungo l'argine principale si è creata una spiaggia naturale dove è possibile prendere il sole e fare il bagno immersi nel silenzio e nella natura.